



Guardare come guarda Gesù

Processione e celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Carlo a conclusione della peregrinatio sull'isola d'Ischia dell'icona "Maria, Madre della Speranza e delle Confraternite"
Festa dei SS. Michele, Gabriele e Raffaele

Ap 12, 7-12a; Gv 1,47-51

C
Anna
Di Meglio

Con una processione che venerdì 29 settembre scorso ha preso il via dalla Basilica Pontificia di S. Maria di Loreto e ha attraversato Corso Umberto I per arrivare

al piazzale Municipio di Forio, si è conclusa la *peregrinatio* dell'icona di Maria Madre della Speranza e delle Confraternite, cui ha partecipato una nutrita rappresentanza delle Confraternite isolane, accompagnate anche

dal Vescovo Carlo. Con non poca tristezza, e già proiettati verso il prossimo incontro che si terrà a Roma nel maggio del 2025, i partecipanti hanno salutato l'immagine che ha accompagnato il percorso di fede, che rap-

Continua a pag. 2

A pag. 3

Aperto il Sinodo dei Vescovi

Il 4 ottobre Papa Francesco ha aperto il Sinodo dei vescovi davanti a 25mila fedeli, ribadendo che non è un parlamento, ma un camminare insieme con lo sguardo di Gesù.



A pag. 7

Ingresso di don Pasquale Mattera

Don Pasquale Mattera fa il suo ingresso nella Parrocchia della SS. Annunziata in S. Maria delle Grazie di Lacco Ameno. L'omelia del Vescovo Carlo e il saluto della comunità.



A pag. 16



Cari bambini, per l'ultima volta, ecco a voi il Kaire dei Piccoli di Oriana e Katia! Vuoi scrivere tu sul Kaire dei Piccoli? Contattaci e ti passeremo questo bellissimo testimone!

Primo Piano

Continua da pag.1

presenta una folla in cammino dietro la Croce, accompagnata, dall'alto, dall'immagine di Maria con il Bambino.

Al termine della processione, in piazza Municipio, il Vescovo Carlo ha celebrato l'Eucarestia, dopo aver ringraziato le Confraternite per l'invito nel giorno della festa dei SS. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. L'omelia del Vescovo ha messo in evidenza il valore delle Congreghe e il motivo per il quale esse nascono e avanzano nella storia cristiana. Nel brano del vangelo di Giovanni si legge dell'incontro di Natanaèle, chiamato da Filippo, con Gesù. In lui Gesù riconosce "un Israelita nel quale non c'è falsità". La sorpresa di Natanaèle è grande, e aumenta quando



Gesù afferma di averlo visto e riconosciuto già quando era sotto l'albero di fichi.

«Da questo vedere di Gesù e da questo sentirsi da lui guardato ha inizio il percorso di fede, Natanaèle comincia a credere e Gesù aggiunge che egli "vedrà cose ben più grandi"»

ha detto il Vescovo, precisando anche che:

«Ogni volta che ascoltiamo la

Parola di Dio, ogni volta che viene proclamato il Vangelo, il Signore ci sta parlando, ma quella parola va attualizzata nelle nostre vite»

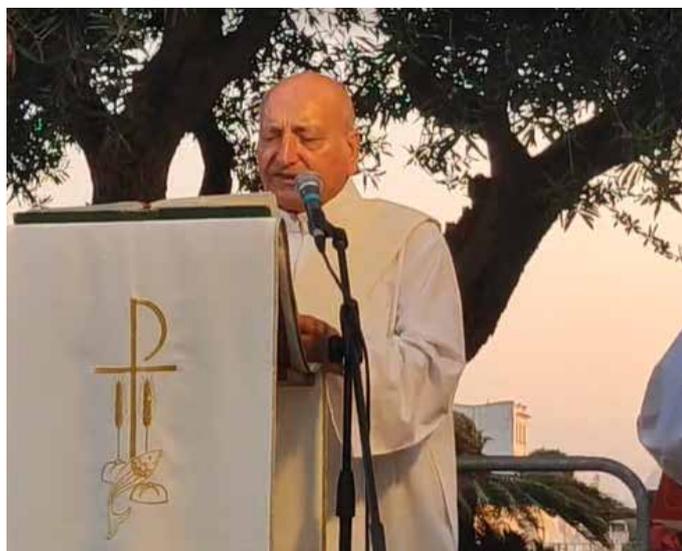
Questo ci consentirà di vedere cose ben più grandi – ha detto – e, rivolgendosi alle Confraternite, il Vescovo ha precisato che "le cose ben più grandi" sono il bene, la carità, le opere di misericordia che ogni congrega e confraternita è chiamata a testimoniare. Le congreghe nascono dunque per questo



parole!". Ascoltare le parole di Gesù – ha proseguito il Vescovo – significa seguirlo guardando alla Croce

«segno più alto dell'amore di Dio per noi, della vittoria sulla morte grazie all'amore; in quel dipinto noi ci mettiamo in cammino e seguiamo la Croce facendo quello che Maria raccomanda: fate quello che vi dice di fare. Per questo motivo sono nate e continuano a vivere le congreghe»

Le congreghe sono dunque chiamate ad essere espressione di Cristo, il quale ha vissuto la sua vita



scopo, rispondere ai bisogni, essere segno della carità, dell'amore e della misericordia di Dio. Nell'immagine portata lungo le strade della Diocesi, il popolo in cammino dietro la Croce volge il suo sguardo a Maria, la quale a sua volta, con in braccio Gesù Bambino, guarda il popolo e sembra dire: "ascoltate le sue

con amore, e chi incontra le congreghe deve incontrare la vita di chi testimonia che Gesù è risorto. Nella vita delle congreghe deve risultare forte l'amore e la carità.

Il Vescovo ha poi concluso consegnando ai presenti la parola "guardare", quello sguardo che ha consentito a Natanaèle di iniziare il suo percorso di fede:

«Sappiate guardare gli uomini e le donne di oggi per incontrarli nella loro vita, nei loro bisogni, guardateli per ascoltarli, perché si sentano accolti e accompagnati, poiché il Signore si serve di ciascuno di voi per incontrare i vostri fratelli e sorelle che aspettano solo qualcuno che gli tenda una mano, che li inviti a camminare insieme.»



“La Chiesa non si lascia dettare l’agenda dal mondo”

Papa Francesco ha aperto il Sinodo sulla sinodalità, davanti a 25mila persone, chiedendo ai 365 membri sinodali di “essere una Chiesa che guarda con misericordia l’umanità”. Una Chiesa ospitale, “dalle porte aperte a tutti”. “Il Sinodo non è un parlamento, protagonista è lo Spirito Santo”. No a una Chiesa “rigida, tiepida, stanca”. “Siamo un popolo di peccatori perdonati”

“Q

M. Michela Nicolais*

uesto è il compito primario del Sinodo: ricentrare il nostro sguardo su Dio, per essere una Chiesa che guarda con misericordia l’umanità”. Nell’omelia della Messa di apertura del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità, davanti a 25mila persone, tra cui i 365 membri sinodali, Papa Francesco ha tracciato il

bellezza della fede. Una Chiesa che ha Dio al centro e che, perciò, non si divide all’interno e non è mai aspra all’esterno. Una Chiesa che rischia con Gesù. Così Gesù vuole la Chiesa, così vuole la sua sposa”.

“Non ci serve uno sguardo immanente, fatto di strategie umane, calcoli politici o battaglie ideologiche”, ha esordito Francesco per fugare ogni dubbio sull’assise che si è aperta

dice il Padre e accoglie quanti sono affaticati e oppressi”. “Lo sguardo benediciente del Signore invita anche noi a essere una Chiesa che, con animo lieto, contempla l’azione di Dio e discerne il presente”, ha proseguito il Papa: “E che, fra le onde talvolta agitate del nostro tempo, non si perde d’animo, non cerca scappatoie ideologiche, non si barrica dietro convinzioni acquisite, non cede a so-



suo ritratto del popolo di Dio che cammina nella storia: “Una Chiesa unita e fraterna, o almeno che cerca di essere unita e fraterna, che ascolta e dialoga; una Chiesa che benedice e incoraggia, che aiuta chi cerca il Signore, che scuote beneficamente gli indifferenti, che avvia percorsi per iniziare le persone alla

mercoledì 4 ottobre in Aula Paolo VI, fino al 29 ottobre: “Non siamo qui per portare avanti una riunione parlamentare o un piano di riforme. Il Sinodo non è un parlamento: protagonista è lo Spirito Santo. Non siamo qui per fare parlamento, siamo qui per camminare insieme con lo sguardo di Gesù, che bene-

luzioni di comodo, non si lascia dettare l’agenda dal mondo”.

“Questa è la sapienza spirituale della Chiesa”, ha commentato citando la “serenità” di San Giovanni XXIII, nel discorso di apertura del Concilio.

“Essere una Chiesa che non affronta le sfide

Continua da pag.3

e i problemi di oggi con uno spirito divisivo e conflittuale ma che, al contrario, volge gli occhi a Dio che è comunione e, con stupore e umiltà, lo benedice e lo adora, riconoscendolo suo unico Signore”, il secondo invito di Francesco, che ha precisato: “Non vogliamo glorie terrene, non vogliamo farci belli agli occhi del mondo, ma raggiungerlo con la consolazione del Vangelo, per testimoniare meglio, e a tutti, l'amore infinito di Dio”. Imparare da Gesù, dal suo “sguardo ospitale verso i più deboli, i sofferenti, gli scartati”, l'altra consegna: “Questo sguardo accogliente di Gesù invita anche noi ad essere una Chiesa ospitale, non con le porte chiuse”, ha affermato il Papa, secondo il quale “in un tempo complesso come il nostro, emergono sfide culturali e pastorali nuove, che richiedono un atteggiamento interiore cordiale e gentile, per poterci confrontare senza paura”.

“Nel dialogo sinodale, in questa bella marcia nello Spirito Santo che compiamo insieme come popolo di Dio, possiamo crescere nell'unità e nell'amicizia con il Signore per guardare alle sfide di oggi con il suo sguardo”, la certezza di fondo: “per diventare, usando una bella espressione di San Paolo VI, una Chiesa che ‘si fa colloquio’. Una Chiesa ‘dal giogo dolce’, che non impone pesi e che a tutti ripete: ‘Venite, affaticati e oppressi, venite, voi che avete smarrito la via o vi sentite lontani, venite, voi che avete chiuso le porte alla speranza: la Chiesa è qui per voi!’”. “La Chiesa dalle porte aperte a tutti, tutti!” è l'aggiunta a braccio. Al termine dell'omelia, il Papa ha messo in guardia l'intero popolo di Dio, rappresentato in piazza San Pietro, dal “cadere in alcune tentazioni pericolose: di essere una Chiesa rigida, una dogana, che si arma contro il mondo e guarda all'indietro; di essere una Chiesa tiepida, che si arrende alle mode del mondo; di essere una Chiesa stanca, ripiegata su sé stessa”.

“Camminiamo insieme: umili, ardenti e gioiosi”, l'esortazione ai 365 membri del Sinodo: “Camminiamo sulle orme di San Francesco d'Assisi, il Santo della povertà e della pace, il ‘folle di Dio’ che ha portato nel corpo

le stigmate di Gesù e, per rivestirsi di lui, si è spogliato di tutto”. “Com'è difficile questa spogliazione, interiore ed esteriore, di tutti noi, anche delle istituzioni!” è l'esclamazione a braccio: “San Bonaventura racconta che,



mentre pregava, il Crocifisso gli disse: ‘Va’ e ripara la mia chiesa’”. “Il Sinodo serve a ricordarci questo”, ha spiegato il Santo Padre: “La nostra Madre Chiesa ha sempre bisogno di purificazione, di essere ‘riparata’, perché noi tutti siamo un popolo di peccatori perdonati, sempre bisognosi di ritornare alla fonte che è Gesù e di rimetterci sulle strade dello Spirito per raggiungere tutti col suo Vangelo”.

L'esempio è ancora quello di Francesco di

Assisi, che “in un tempo di grandi lotte e divisioni, tra il potere temporale e quello religioso, tra la Chiesa istituzionale e le correnti eretiche, tra i cristiani e altri credenti, non criticò e non si scagliò contro nessuno, abbracciando solo le armi del Vangelo: l'umiltà e l'unità, la preghiera e la carità. Facciamo anche noi così! E se il popolo santo di Dio con i suoi pastori, da ogni parte del mondo, nutre attese, speranze e pure qualche paura sul Sinodo che iniziamo, ricordiamo ancora che esso non è un raduno politico, ma una convocazione nello Spirito; non un parlamento polarizzato, ma un luogo di grazia e di comunione”.

“Il momento di più frutto nel Sinodo sono i momenti di preghiera, anche l'ambiente di preghiera col quale il Signore agisce in noi”, ha concluso il Papa ancora fuori testo: “Lo Spirito Santo, poi, spesso frantuma le nostre aspettative per creare qualcosa di nuovo, che supera le nostre previsioni e le nostre negatività. Apriamoci a lui, lasciamo che sia lo Spirito Santo il protagonista del Sinodo. E con lui camminiamo, nella fiducia e con gioia”.

*Sir

Caritas
Diocesana Ischia

Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione.
(Papa Francesco)

follow us
facebook instagram
caritasischia

Seguiamo Francesco

Esortazione Apostolica *Laudate Deum*

“Di fronte alla crisi climatica non reagiamo abbastanza”

Papa Francesco nella *Laudate Deum* definisce la crisi climatica “una malattia silenziosa che colpisce tutti noi”. “Non possiamo più fermare gli enormi danni che abbiamo causato. Siamo appena in tempo per evitare danni ancora più drammatici”.

La Cop28 può essere “un punto di svolta”, ma serve “multilateralismo dal basso”. L’intelligenza artificiale è “un avanzamento” del “paradigma tecnocratico”:

M. Michela Nicolais*

“Mai l’umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo userà bene”

Di fronte alla crisi climatica “non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura”. Otto anni dopo la *Laudato si*, Papa Francesco con l’esortazione apostolica *Laudate Deum* lancia un nuovo appello “alle persone di buona volontà” e alle forze politiche a partire da una certezza: “l’impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti”.

Per Francesco, infatti, “si tratta di un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana”. “Per quanto si cerchi di negarli, nasconderli, dissimularli o relativizzarli, i segni del cambiamento climatico sono lì, sempre più evidenti”, la tesi del Papa, che elenca gli effetti tangibili di “una malattia silenziosa che colpisce tutti noi”.

No, allora, alla tendenza a “minimizzare” il problema o addirittura a metterlo in ridicolo, considerandolo una questione “solo ambientale, ‘verde’, romantica” e non invece – quale è – “un problema umano e sociale in senso ampio e a vari livelli”. Anche nella *Laudate Deum* – come aveva fatto con la *Laudato si* – Bergoglio contesta ogni riduzionismo sulla crisi climatica, che “richiede un coinvolgimento di tutti”: tutta la società “dovrebbe esercitare una sana pressione, perché spetta ad ogni famiglia pensare che è in gioco il futuro dei propri figli”.



Non sono i poveri che fanno troppi figli la causa della crisi climatica, scrive Francesco denunciando i falsi luoghi comuni in materia. Non è vero che gli sforzi per mitigare il cambiamento climatico porteranno a una riduzione dei posti di lavoro: al contrario, “milioni di persone perdono il lavoro a causa delle varie conseguenze del cambiamento climatico”, come l’innalzamento del livello del mare o la siccità. Anche all’interno della Chiesa cattolica circolano “opinioni sprezzanti e irragionevoli”, ma l’origine antropica del cambiamento climatico “non può più essere messa in dubbio”.

Le grandi potenze economiche, invece, si preoccupano solo di “ottenere il massimo

profitto al minor costo e nel minor tempo possibili”.

“Non possiamo più fermare gli enormi danni che abbiamo causato. Siamo appena in tempo per evitare danni ancora più drammatici”, è l’appello del Papa.

“La possibilità di raggiungere un punto di svolta è reale”, ma è “urgente una visione più ampia”, all’insegna della “responsabilità per l’eredità che lasceremo dietro di noi dopo il nostro passaggio in questo mondo”.

La pandemia di Covid-19 “ha confermato che quanto accade in qualsiasi parte del mondo ha ripercussioni sull’intero pianeta”, sottolinea Francesco, ribadendo due convinzioni di fondo: “tutto è collegato”, come si legge

Continua da pag.5

Seguiamo Francesco

ESORTAZIONE APOSTOLICA
LAUDATE DEUM
Del Santo Padre Francesco
A tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica
4 ottobre 2023

DALLA PUBBLICAZIONE DELLA LAUDATO SI NEL 2015 ...

- Non ci sono state sufficienti reazioni alla crisi climatica (cfr. LD 2).
- Il mondo che ci accoglie sta andando in pezzi (cfr. LD 2).
- Vediamo come l'impatto del cambiamento climatico pregiudicherà la vita e le famiglie di molte persone (cfr. LD).

I SEGNALI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SONO EVIDENTI:

- Fenomeni estremi, ondate di calore inusuali, siccità (cfr. LD 3).
- Forti piogge, alluvioni (cfr. LD 5).
- Insolita accelerazione del riscaldamento globale (cfr. LD 6).
- Accelerazione dell'aumento delle emissioni di gas serra (cfr. LD 11).

COME SI È ARRIVATI A QUESTO PUNTO?

Non ci sono dubbi sull'origine umana del cambiamento climatico (cfr. LD 11) né sulla sua posizione nel paradigma tecnocratico.

Cessare umano crede di non avere alcun limite, "le [sue] capacità e possibilità potrebbero essere ampliate all'infinito grazie alla tecnologia" (cfr. LD 21).

Crediamo che il mondo che ci circonda sia un oggetto di sfruttamento, di uso sghembo, di ambizione illimitata (cfr. LD 25).

MANCANZA DI EFFICIENZA, OPPORTUNITÀ E PROGRESSI DURATURE NEGLI ACCORDI MULTILATERALI TRA GLI STATI (cfr. LD 34).

Non esistono organizzazioni con una effettiva autorità per garantire il raggiungimento di obiettivi irrinunciabili (cfr. LD 35).

Le precedenti procedure decisionali efficaci non sono state sufficienti (cfr. LD 43).

Le ultime Conferenze sul clima hanno avuto un basso livello di attuazione (sono privilegiati gli interessi personali rispetto al bene comune) (cfr. LD 52).

Perché vogliamo preservare un potere che sarà ricordato per la sua incapacità di intervenire? (cfr. LD 60)

COP28 di Dubai dell'ONU
30 NOV 2023 - 12 DIC 2023

- Deve essere un punto di svolta per reagire e dimostrare che è valsa la pena fare quanto è stato fatto (cfr. LD 54).
- Deve favorire una migliore transizione energetica (cfr. LD 55).
- Deve aiutarci a uscire dalla logica del "tattoppi" per ricercare il bene comune e garantire il futuro delle prossime generazioni (cfr. LD 58/60).

DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE

Contatta il Movimento Laudato si' e la Piattaforma d'Azione Laudato si' su www.LaudatoOvum.org
info@humandevlopment.va

PAPA FRANCESCO

“L'insieme dell'universo mostra l'inesauribile ricchezza di Dio (cfr. LD 63). Uniamoci in questo cammino di riconciliazione con il mondo che ci ospita (cfr. LD 69). «Non esistono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone» (cfr. LD 70). «Lodate Dio»: l'essere umano che vuole sostituirsi a Lui diventa il pericolo peggiore per sé stesso (cfr. LD 73).”

nella Laudato sì, e “nessuno si salva da solo”, come ha ripetuto a più riprese durante la pandemia e nella *Fratelli tutti*.

Nella *Laudate Deum*, come aveva fatto nella *Laudato sì*, il Papa stigmatizza ancora una volta il “paradigma tecnocratico”, che in questi otto anni ha conosciuto “un nuovo avanzamento”, grazie all’intelligenza artificiale.

“Mai l’umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell’umanità”.

“Dobbiamo tutti ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti”, sostiene Francesco: “il nostro potere è aumentato freneticamente in pochi decenni. Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza”.

“La decadenza etica del potere reale è mascherata dal marketing e dalla falsa informazione, meccanismi utili nelle mani di chi ha maggiori risorse per influenzare l’opinione pubblica attraverso di essi”, incalza il Papa,

che stigmatizza “la logica del massimo profitto al minimo costo e a livello politico e diplomatico auspica un “multilateralismo dal basso” che “non dipende dalle mutevoli circostanze politiche o dagli interessi di pochi e che abbia un’efficacia stabile”.



Tra le proposte, quella di dare più spazio ad “aggregazioni e organizzazioni della società civile”. In sintesi, più “democratizzazione” nella sfera globale, anche tramite “una nuova procedura per il processo decisionale e per la legittimazione di tali decisioni, poiché quella stabilita diversi decenni fa non è sufficiente e non sembra essere efficace”: “non

“Dobbiamo superare la logica dell’apparire sensibili al problema e allo stesso tempo non avere il coraggio di effettuare cambiamenti sostanziali”, l’indicazione di rotta: “Corriamo il rischio di rimanere bloccati nella logica di

rattoppare, rammendare, legare col filo, mentre sotto sotto va avanti un processo di deterioramento che continuiamo ad alimentare”, il grido d’allarme finale: “Supporre che ogni problema futuro possa essere risolto con nuovi interventi tecnici è un pragmatismo fatale, destinato a provocare un effetto-valanga”.

*Sir

sarà più utile sostenere istituzioni che preservino i diritti dei più forti senza occuparsi dei diritti di tutti”. La Cop28 di Dubai “può essere un punto di svolta”, se porta ad una “decisa accelerazione della transizione energetica, con impegni efficaci che possano essere monitorati in modo permanente”, afferma Francesco passando in rassegna le conferenze sul clima, con i loro progressi e fallimenti.

*Parrocchia SS. Annunziata - Lacco Ameno***Abbiate gli stessi sentimenti che furono di Cristo**

Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Carlo Villano per l'ingresso di don Pasquale Mattera a guida della comunità parrocchiale della SS. Annunziata in S. Maria delle Grazie in Lacco Ameno

Nel giorno in cui la Chiesa ricorda i SS. Angeli Custodi, il 2 ottobre scorso, un nuovo angelo custode, don Pasquale Mattera, è giunto a guidare la comunità parrocchiale di Lacco Ameno, la quale per l'occasione ha aperto e vestito a festa le sue Chiese, esponendo anche la statua di S. Restituta nell'omonimo Santuario, evento raro e riservato a occasioni speciali.

La celebrazione eucaristica che ha segnato l'inizio del mandato del nuovo parroco è stata celebrata nella chiesa della Madonna delle Grazie ed è stata presieduta dal Vescovo



Carlo. Nell'omelia il Vescovo ha voluto sottolineare, ricordando le figure degli angeli nella Scrittura, le dimensioni dell'accompagnamento e della via, che accomunano sia la funzione degli stessi angeli, sia la figura del parroco. Via e cammino – ha detto – sono parole che emergono dalla Liturgia della Parola nel giorno della festa degli Angeli Custodi e si adattano perfettamente al senso del camminare insieme delle comunità ecclesiali. Il camminare insieme si coniuga con l'ascolto della Parola e continua nella storia cristiana grazie al sì che il parroco pronuncia, ma anche al sì di tutti coloro che si pongono in ascolto della parola di Dio. Ma nella tradizione biblica gli angeli sono anche messaggeri della volontà del Signore e si inseriscono nel-



la storia della Salvezza con forza in momenti chiave, dando spesso una svolta fondamentale agli eventi. Così ha precisato il Vescovo: *«Se stasera diamo inizio al ministero di don Pasquale in questa comunità, che si inserisce in un cammino secolare, la preghiera che possiamo esprimere è che don Pasquale possa essere anche lui messaggero di Dio, testimone della sua volontà, in questa comunità che è chiamato a guidare nel suo cammino».*

Accompagnare il cammino è una immagine quanto mai attuale, in questi anni di sviluppo del Sinodo voluto da Papa Francesco. Il Vescovo Carlo ha sottolineato come nel cammino sinodale siamo tutti responsabili sia del

cammino che dell'annuncio del Vangelo e per tale motivo non si può non chiedere al



Foto di Tuta Irace

nuovo parroco – ha proseguito – di accompagnare tutti nella consapevolezza che è possi-



Continua da pag.7

Parrocchia SS. Annunziata - Lacco Ameno

BENVENUTO!

bile far emergere i vari carismi di partecipazione e testimonianza dell'amore e della bontà di Dio. Ma quale via seguire per realizzare tutto questo? La risposta è nelle parole di S. Paolo, nel brano tratto dalla Lettera ai Filippesi che è stata presentata come Seconda Lettura:

«Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù, per entrare nella volontà di Dio e di Gesù, per vivere testimoniando fino in fondo il Vangelo con il vostro stile di vita, ma anche di pensiero e di linguaggio»

Questo è possibile solo se ci impegniamo ad avere in noi gli stessi sentimenti che furono di Gesù: amore che diventa concreto, non sentimentalismo superficiale, comunione, correzione fraterna:

«Camminare insieme significa procedere tenendosi per mano, modellando il nostro passo su quello dell'altro, senza giudicare, vedere l'errore, e accogliere nel correggere, ascoltando l'altro fraternamente»

Proseguendo con le parole di S. Paolo, il Vescovo ha sottolineato come questa condotta di vita, fatta a immagine del modello che Cristo ci ha insegnato, consentirà che "ogni ginocchio si pieghi nel nome di Gesù". L'inginocchiarsi è il segno del servizio, piegarsi davanti a Gesù equivale all'inginocchiarsi davanti ai discepoli, al prossimo, così come ha fatto Gesù. Ma questo è possibile se si diventa piccoli come i piccoli del Vangelo.

Infine ha concluso, rivolgendosi a don Pasquale:

«Ti auguriamo di vivere così il tuo sacerdozio, come ha fatto Gesù e con i suoi stessi sentimenti, donando te stesso e tutta la tua vita fino alla fine delle tue forze fisiche, nell'amore di Cristo, quell'amore che un giorno ti ha fatto dire sì alla chiamata del Signore».

Caro Don Pasquale, sono Aniello, sposato con Rosa da 38 anni, abbiamo 6 figli viventi e 3 in cielo. il Consiglio Pastorale Parrocchiale di cui facciamo parte, mi ha delegato a portare, per conto di tutta la Comunità parrocchiale, un affettuoso messaggio di benvenuto in mezzo a noi, in primis al nostro



Vescovo Carlo, che oggi visita per la prima volta la nostra comunità e a te che da oggi sarai il nostro Parroco, in modo particolare per assicurarti la vicinanza e il supporto di tutti quelli a cui potrai rivolgere la stessa frase di Gesù nel Vangelo di Marco : " Venite in disparte, Voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po' " perché essi sono impazienti di fornirti la loro amorevole collaborazione, come hanno già fatto con l'amato



Don Gioacchino, tuo predecessore e che ancora una volta salutiamo affettuosamente. Penso alle catechiste per la cresima e la prima comunione, ai cori, ai comitati, ai carismi suscitati dal concilio vaticano secondo per l'evangelizzazione e per la Caritas, alle due congregazioni di questa parrocchia, agli addetti alla liturgia, al decoro e alla pulizia delle 6 chiese parrocchiali e a tanti altri carismi che il Signore ha voluto donare a questa parrocchia e che affida oggi alla tua cura pastorale. Certo, in questo tempo in cui sono in atto



Continua a pag.9

In collaborazione con **SEGNIdelTEMPI**

Il vescovo Carlo Villano alla chiesa di Pozzuoli in un tempo segnato dalle scosse telluriche

Cogliamo in questi eventi la possibilità di prenderci per mano

Il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, mons. Carlo Villano, per il tramite delle comunità parrocchiali, ha inviato una lettera agli abitanti del territorio flegreo, per esprimere la personale vicinanza in questo tempo difficile dovuto all'attività sismica in atto, assicurando anche il sostegno di tutte le parrocchie, che hanno le loro "porte" aperte per ascoltare e accompagnare tutti.

Carissimi fratelli e sorelle della nostra amata terra flegrea, sento, in questi giorni così particolari, l'esigenza di comunicare con voi quanto mi sta a cuore per il tempo che stiamo vivendo. Da qualche giorno, ormai, assistiamo all'intensificarsi di queste scosse legate al bradisismo, in un territorio come il nostro così ricco di storia, di cultura, di bellezza, ma che si rivela altrettanto fragile e causa di paura e insicurezza per coloro che lo vivono. Comprendo il vostro stato d'animo, la paura e l'insicurezza dell'oggi e del domani dei vostri figli: a tutti voi voglio esprimere la mia personale vicinanza e quella di tutta quanta la Chiesa di Pozzuoli con i suoi pastori.

Sentiamo di stare accanto a voi, condividendo le vostre stesse ansie e le vostre stesse preoccupazioni; cogliamo in questi eventi la possibilità di prenderci per mano, di sostenerci, di infondere coraggio reciproco; insieme possiamo farcela, insieme possiamo affrontare al meglio questo tempo che sta segnando in profondità le nostre vite, le nostre giornate. Carissime sorelle e fratelli, la Chiesa puteolana vive e cammina insieme con voi; con voi condividiamo ansie e difficoltà. I parroci, i sacerdoti della nostra Chiesa, sapranno accogliere il vostro grido di dolore e sostenervi nelle difficoltà quotidiane; tutti siamo chiamati ad essere testimoni di prosimità, tutti siamo chiamati ad essere esperti

in umanità. Sentiamo, in questo tempo così fortemente caratterizzato dalla parola Sinodo, di dover dire che nessuno sarà lasciato da solo. Le porte delle nostre Chiese sono aperte per dire a tutti che la Chiesa è casa di tutti e per tutti: ciascuno si senta accolto, ascoltato ed accompagnato.

Come credenti in Cristo sentiamo di poter chiedere al Signore di sostenerci in questo tempo della prova dove tutto sembra essere precario: nella speranza che queste scosse abbiano vita breve e possiamo tornare a vivere giorni più sereni nella nostra casa comune. A tutti assicuro la mia personale vicinanza con tutta la Chiesa di Pozzuoli.

† don Carlo, vostro padre e fratello vescovo

Continua da pag.8

grandi cambiamenti epocali e globali e con la crisi di Fede che ci affligge, il lavoro in questa piccola vigna del Signore qui a Lacco Ameno è tanto e soprattutto quello che riguarda le sofferenze, sia spirituali e sia corporali, che affliggono sia i credenti e sia i lontani dalla fede. Però il Signore è al nostro fianco come un prode valoroso e noi non ci scoraggeremo, e, nel nostro piccolo, guidati dal messaggio che il nostro Vescovo Carlo ci ha donato nell'omelia d'insediamento, camminando insieme a te, in Cristo e con Cristo, affronteremo queste nuove sfide, con la speranza certa di vincerle. Tutto il popolo di Dio di questa parrocchia ha deciso di donarti una Casula Mariana, quale segno per farti ricordare di questo momento ogni volta che la utilizzerai, e anche per affidare il tuo ministero parrocchiale alla Vergine Maria, che in questa Chiesa veneriamo con il nome di Santa Maria delle Grazie, e alla nostra amatissima Santa Restituta, patrona nostra e di tutta l' Isola d'Ischia in-



sieme a San Giovan Giuseppe della Croce, invociamo la protezione dei Santi Angeli Custodi che oggi festeggiamo, e con immensa gioia diciamo Benvenuto don Pasquale e benvenuto Padre Carlo.



Caritas
Diocesi Ischia

**IL CENTRO
DI ASCOLTO**

**E' ATTIVO SOLO
SU APPUNTAMENTO**

081/983573
email:cdacaritasischia@gmail.com

dalle ore 10:00 alle ore 12:30
dalle ore 16:00 alle 18:00
dal lunedì al venerdì

EMERGENZA

#COVID-19

#ChiCiSeparerà
#CaritasOnCovid19.

L'EQUIPE CARITAS DIOCESANA

LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI ALIMENTARI È GARANTITA MA È PREFERIBILE CONTATTARCI PER CONCORDARE ORARIO E GIORNO DEL RITIRO. AL FINE DI GARANTIRE IL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI.

OFFERTE PER I SACERDOTI:

“Una scelta che va oltre i numeri”

La terza domenica di settembre si è celebrata in tutta Italia la Giornata nazionale di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Uno strumento, quello delle offerte, ancora poco diffuso ma dal grande valore pastorale, come ci spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, Massimo Monzio Compagnoni.



“Le offerte per i sacerdoti sono un pilastro fondamentale del sostentamento del clero, molto più di quello che si potrebbe immaginare limitandosi a guardare solamente i numeri”.

Stefano Proietti

Entra subito nel vivo della questione Massimo Monzio Compagnoni, al quale da poco più di tre anni la CEI ha affidato la guida del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Le cifre, nude e crude, potrebbero far nascere qualche dubbio. Nel 2022 per mantenere gli oltre 32.000 sacerdoti a servizio delle Chiese che sono in Italia sono stati necessari poco più di 500 milioni di euro, una somma che le offerte deducibili raccolte nell'anno (8 milioni e mezzo di euro) sono riuscite a coprire solamente per l'1,6%. Quasi il 70% di quel fabbisogno, invece, è stato soddisfatto dai fondi derivanti dall'8xmille. Perché allora non concentrare gli sforzi della comunicazione solo su quel fronte e lasciar stare la promozione delle offerte?

“Sarebbe un errore imperdonabile, soprattutto da un punto di vista pastorale. È vero che il nostro Servizio deve misurarsi con i numeri, saper leggere i segni dei tempi, valorizzare la comunicazione e far tesoro dei dati e delle ricerche. Ma la Chiesa non è un'azienda! È innanzitutto comunione di fratelli, è la

famiglia dei figli di Dio. E come ogni famiglia che si rispetti deve saper condividere tutto: la fede, le motivazioni, le riflessioni... ma anche i conti e le necessità materiali”.

E cosa c'entrano le offerte con questo discorso?



“Le offerte sono uno strumento importantissimo per alimentare la consapevolezza del reciproco affidamento in cui vivono i sacerdoti e le comunità ecclesiali, sia a livello parrocchiale che diocesano. I sacerdoti sono chiamati a spendersi interamente per le comunità loro affidate, e lo fanno ogni giorno in modo silenzioso e bellissimo. E quale è la nostra parte?”

Qual è il ruolo della comunità dei fedeli? La risposta più chiara e incisiva, secondo me, ce l'ha lasciata il Card. Nicora, uno dei padri fondatori del sistema di sostentamento, nato quasi 40 anni fa. Secondo lui siamo davvero corresponsabili quando la disponibilità a sentirci parte della vita della Chiesa arriva a tal punto che parlare di aspetti economici diventa normale.”

È per questo che ogni anno viene celebrata la Giornata nazionale?

“Esattamente. Questa disponibilità non è scontata, o acquisita una volta per tutte. Negli ultimi anni stiamo cercando di non limitare questa attenzione alla sola domenica della Giornata nazionale (quest'anno c'è stata il 17 settembre), ma di estenderla almeno ai due mesi e mezzo successivi, fino alla fine di novembre, il periodo in cui diffonderemo anche attraverso i mezzi di comunicazione l'annuale campagna di sensibilizzazione.”

Quale sforzo chiedete alle comunità cristiane, soprattutto in questo periodo?

“L'obiettivo è che tutti coloro che si sentono parte viva della comunità si sentano coinvolti anche economicamente nel suo sostentamento. Ciascuno, ovviamente, per quanto può dare. È il gesto del fare un'offerta che è importante, perché testimonia la consapevolezza della propria corresponsabilità. Ed è verso questo obiettivo che chiediamo l'indispensabile contributo della rete di incaricati territoriali (parrocchiali e diocesani) con cui collaboriamo, realizzando anche progetti specifici come *Uniti possiamo*”.

Cosa chiedete, invece, ai sacerdoti?

“Di non avere paura di chiedere alla comunità. Non vuol dire essere inopportuni, ma piuttosto aiutarla a vivere con responsabilità il proprio ruolo da protagonista. Anche nel sostegno economico”.

COME DONARE

- Con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- Tramite bonifico bancario
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384

A favore dell'Istituto Centrale
Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- Conto corrente postale n. 57803009





RiCaritas vuole essere una rubrica che raccoglie le storie di persone speciali che gravitano attorno alla Caritas e che con i propri gesti donano una ricarica di speranza, amore e gioia.

“Solidarietà, elemento essenziale della vita cristiana”

Le giornate nel Centro Caritas diocesano di Ischia sono sempre ricche di incontri e i ragazzi del servizio civile 2023 hanno l'occasione di arricchirsi grazie a persone che nel proprio piccolo fanno cose straordinarie, mettendo davanti l'aiuto al prossimo e all'intera comunità.

La vita in Caritas per i ragazzi del servizio civile è iniziata conoscendo i luoghi e le persone che vivono quest'esperienza, tra responsabili e volontari. Sin da subito sono rimasti colpiti da due persone che si sono fatte presenti con le mani piene di beni alimentari: questi sono Antonio e Lucia (nomi di fantasia). Non parliamo di semplici volontari o assistiti, ma di persone che dall'esterno cercano di portare al Centro Papa Francesco una presenza silente ma costante: infatti ogni mese da ben tre anni donano prodotti per aiutare le famiglie in difficoltà che vengono a chiedere aiuto. L'impegno, la costanza e la cura di questa coppia incarnano lo spirito che la Caritas cerca di trasmettere, mostrando quanto sia importante che ciascuno faccia la propria parte per il bene della comunità. Antonio

e Lucia spesso non dicono quanto o cosa portano, ma dal periodo covid hanno sempre avuto un pensiero per il prossimo e sebbene vengano ormai da anni, è sempre una sorpresa ritrovare nei loro occhi la gioia di donare e l'altruismo che traspare dai loro gesti. Oltre a ciò sono una coppia dolcissima e dinamica: Antonio ha la battuta pronta per ogni occasione mentre Lucia decanta di fare la parmigiana da melanzane migliore del mondo (che ha promesso di farci assaggiare). I protagonisti di questa storia, come tante altre persone che si donano in egual modo, hanno scelto di vivere la propria vita come una missione all'insegna della solidarietà, compiendo ogni singolo gesto con la discrezione e l'amore che li contraddistinguono. Non è affatto scontato l'aiuto e l'appoggio di persone che

potrebbero benissimo vivere la propria vita, godendo dei soldi guadagnati con il duro lavoro, ignorando le esigenze di chi ha più bisogno.

C'è chi non resta indifferente a tutto ciò ma si fa avanti e si mette in gioco, non questionando l'operato del Centro e fidandosi che tutto il bene fatto venga destinato a chi ne ha necessità. Questa breve storia vuole essere un invito per tutti noi per farci riflettere su quanto troppo spesso siamo concentrati su noi stessi, sui nostri problemi e di quanto a volte sappiamo essere egoisti non preoccupandoci di ciò che ci circonda. Tutto questo deriva da una società che isola gli individui e da un mondo social che crea l'illusione di essere connessi attraverso la rete, ma di fatto si è sempre più distanti.

Si aggiunge a questo un atteggiamento di giudizio verso

il prossimo che difatti non ci aiuta a crescere, ma piuttosto ci ferisce e ci distrugge.

Dunque il nostro impegno, la nostra missione alla luce di quanto detto quale può essere? Vogliamo davvero lasciare che tutto continui a scorrere in questa direzione?

“Una vita che fa memoria ha bisogno degli altri, delle relazioni, dell'incontro, di una solidarietà reale che sia capace di entrare nella logica dell'accogliere, benedire e offrire; nella logica dell'amore.”

Papa Francesco

Il Centro Papa Francesco è sempre aperto a chi volesse donare, per ricevere beni di genere alimentare. Siamo aperti dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 13:00.

**Via Morgioni 99 - Ischia
tel 081983573**

Focus Ischia

CONVEGNO SCUOLA
SCIENZA & SOCIETÀ
PIETRO GRECO

Sala Associazione Luca Brandi v. Iasolino, 57
Ischia Porto -
9 e 10 ottobre 2023

Un' isola d'acqua

Ecco il programma del convegno,
organizzato dal Circolo G. Sadoul, dal Liceo
Stat. Buchner e dall'ass. Luca Brandi

Lunedì 9 ottobre

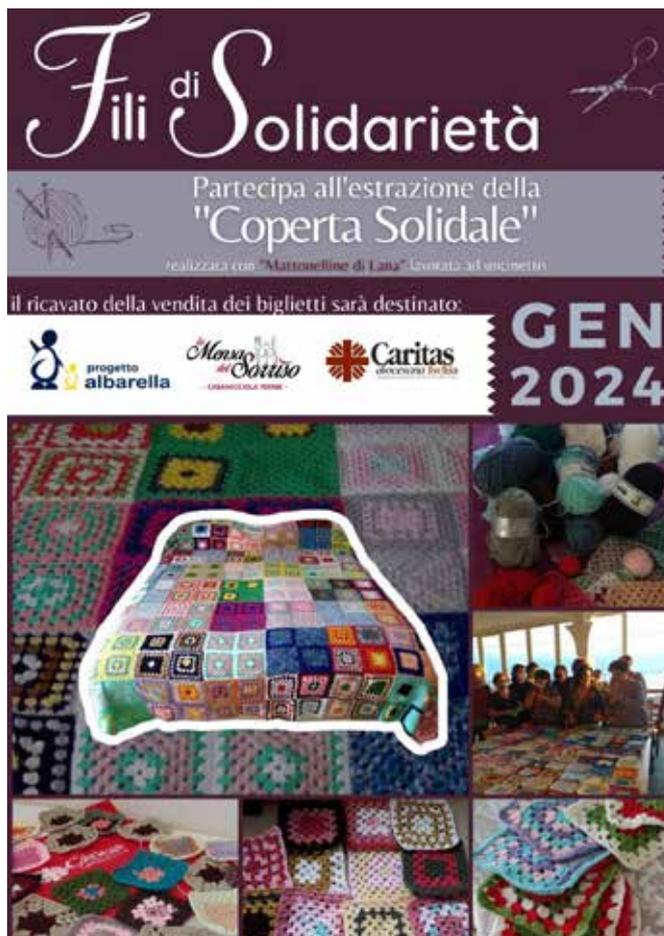
- ore 9 saluti istituzionali; a seguire
- Ugo Leone (Un. Federico II Napoli) "L'acqua ti cambia la vita";
- Agostino Mazzella (Circolo Sadoul) "L'evoluzione delle macchine idrauliche nel XVII Secolo ed il contributo degli studi di B. Pascal";
- Ida Ferrandino (Un. Federico II) "Storie di capodogli nel mare di Ischia";
- Maria Cristina Buia (Stazione Zool. Anton Dohrn Napoli) "Biospecificità del nostro mare";
- Mariacristina Cocca "CNR Ist. Polimeri compositi e Biomateriali, Pozzuoli) "Inquinamento da microplastiche";

Ore 15- 18 presso il Liceo Buchner laboratori con gli studenti con i relatori Ida Ferrandino, Salvatore Ronga, Cittadinanzaattiva Onlus, Mirco De Vivo (Un. Sapienza Roma) e Irene Bonadies (CNR Pozzuoli)

Martedì 10 ottobre

- ore 9: Salvatore Ronga (Circolo Sadoul) "Armillia la città dell'acqua. Omaggio a Italo Calvino - una rappresentazione con gli studenti del Liceo tratta dalle Lezioni Americane di I. Calvino";
- Antonietta Iacono (Un. Federico II Napoli) "Per una storia delle acque termali di Ischia";
- Vincenzo Albanese e Lorenzo Benedetto (Commissariato per la Ricostruzione Ischia – Presidenza Consiglio dei Ministri) "Rischio idraulico ed idrogeologico: âFederica Carraturo (Un. Federico II Napoli) "Sorgenti isolate: un possibile contributo al nostro fabbisogno idrico?";
- Marco Guida (Un. Federico II) "Acque termali. Una risorsa ancora da scoprire";
- Saveria Volta (Liceo Statale G. Buchner Ischia) "Report dei lavori laboratoriali a cura degli studenti e conclusione dei lavori".

Con il patrocinio del Comune d'Ischia e della Regione Campania ("Progetto finanziato con la L.R. n. 7/2003, contributi per la promozione culturale anno 2023)



"LA COPERTA SOLIDALE"

III[^] EDIZIONE 2023

Da un' idea vista sul web, abbiamo pensato di creare anche noi di Ischia **una coperta** di lana formata da quadrati **16x16 cm**, lavorati con uncinetto **n.4** fare 7 giri, nella classica mattonella *granny square* (**mattonella della nonna**) che potrà essere sia monocolora che multicolora, i quadrati lavorati dovranno essere consegnati entro il 25 Ottobre affinché cuciti insieme formeranno "LA COPERTA SOLIDALE"

Il progetto tende a coinvolgere le persone di Ischia che vorranno tessere "Fili di Solidarietà" per sostenere alcune iniziative di solidarietà. Se hai manualità con l'uncinetto, se hai in casa gomitoli di lana inutilizzati puoi aiutarci a creare le mattonelle che comporranno la coperta.

contatta il 3334280081 (Alina) messaggio WhatsApp con scritto voglio partecipare al progetto, sarai inserita/o in un gruppo al fine di poter comunicare in tempo con i partecipanti al progetto.

La teologia risponde

In dialogo con i fratelli

L'uso del termine "fratelli maggiori" può essere interpretato come un'espressione di rispetto nei confronti degli ebrei, riconoscendo il loro ruolo centrale nella storia religiosa e nella tradizione biblica

La questione della considerazione degli ebrei come "fratelli maggiori" da parte della Chiesa Cattolica è un tema dibattuto e complesso. È importante notare che le posizioni ufficiali della Chiesa Cattolica nei confronti degli ebrei sono cambiate significativamente nel corso dei secoli. Sino al Concilio Vaticano II nel 1965, la comunità cristiana aveva una visione spesso negativa degli ebrei, basata su insegnamenti errati di stereotipi e pregiudizi. Gli ebrei erano spesso considerati responsabili della morte di Gesù Cristo e venivano vittimizzati e perseguitati. Tali concezioni sono giunte fino alla Seconda guerra mondiale. La Chiesa cattolica ha una posizione ufficiale sul giudaismo e sugli ebrei che è stata sviluppata nel corso dei secoli. In generale, la Chiesa insegna che gli ebrei sono il popolo prescelto da Dio e che Dio ha un patto con loro che non è stato revocato. Durante il Concilio Vaticano II (1962-1965), la Chiesa ha adottato una posizione molto chiara sull'antisemitismo, affermando che qualsiasi forma di antisemitismo è incompatibile con la fede cristiana. Il documento *Nostra Aetate*, promulgato durante il Concilio, afferma che gli ebrei non possono essere chiamati collettivamente responsabili della morte di Gesù e sottolinea l'importanza del dialogo e del rispetto reciproco tra le due religioni. Giovanni Paolo II, durante il suo pontificato, si era impegnato con molti sforzi per migliorare le relazioni tra ebrei e cattolici. Ha visitato la Sinagoga di Roma, ha riconosciuto l'importanza di Israele come Patria dello Stato ebraico, e ha chiesto perdono per l'antisemitismo storico perpetuato dai cattolici. È importante sottolineare che, come in tutte le religioni, le opinioni individuali dei cattolici possono variare. Tuttavia, la posizione ufficiale della Chiesa cattolica è di rispetto e dialogo reciproco con gli ebrei. L'uso del termine "fratelli maggiori" può essere interpretato come un'espressione di rispetto nei confronti degli ebrei, riconoscendo il loro ruolo centrale nella storia religiosa e nella tra-

dizione biblica. Tuttavia, alcune organizzazioni ebraiche e studiosi hanno criticato questa espressione, sostenendo che potrebbe essere interpretata come un modo per mantenere una posizione di superiorità. Alcuni ritengono che l'interazione tra il cristianesimo e l'ebraismo debba essere basata sulla reciprocità e sulla parità di dignità. Tuttavia, ricorda Paolo VI: "occorre affermare con forza che la religione ebraica non ci è estrinseca, ma in un certo qual modo, è intrinseca alla nostra religione. Abbiamo quindi verso di essa dei rapporti che non abbiamo con nessun'altra religione. Siete i nostri fratelli prediletti e, in un certo modo, si potrebbe dire i nostri fratelli maggiori". Agli ebrei, come popolo, non può essere imputata alcuna colpa atavica o collettiva, per ciò che è stato fatto nella passione di Gesù. Non indistintamente agli ebrei di quel tempo, non a quelli venuti dopo, non a quelli di adesso. È quindi inconsistente ogni pretesa giustificazione teologica di misure discriminatorie o, peggio ancora, persecutorie. Il Signore giudicherà ciascuno secondo le proprie opere, gli ebrei come i cristiani. Non è lecito dire, nonostante la coscienza che la Chiesa ha della propria identità, che gli ebrei sono "reprobi o maledetti", come se ciò fosse insegnato, o potesse venire dedotto dalle Sacre Scritture, dell'Antico come del Nuovo Testamento. Su queste

convinzioni conciliari poggiano i rapporti tra la Chiesa e la comunità ebraica.







SPORTELLO AMICO **CENTRO ASCOLTO MEDICO**

 **ISCHIA** Via Mirabella n.7 (di fronte al "Bar la Violetta" ex.sala Poa)

 **FORIO** Via S. Antonio Abate n.26 (presso ufficio parrocchiale S.Sebastiano)

info e prenotazioni
 **ISCHIA 081/4617859 - 349/6483213**
FORIO 081/997372 - 392/4981591


Il fuoco della carità

Durante l'Angelus di domenica scorsa Papa Francesco ha messo in risalto il peccato dell'ipocrisia: «Oggi il Vangelo parla di due figli, ai quali il padre chiede di andare a lavorare nella vigna (cfr Mt 21,28-32). Uno di loro risponde subito "sì", ma poi non ci va. L'altro invece, dice di no, ma poi si pente e va. Che dire di questi due comportamenti? Viene subito da pensare che andare a lavorare nella vigna richiede sacrificio e che sacrificarsi costa, non viene spontaneo, pur nella bellezza di sapersi figli ed eredi. Ma il problema qui non è tanto legato alla resistenza ad andare a lavorare nella vigna, ma alla *sincerità o meno di fronte al padre e di fronte a sé stessi. Se infatti nessuno dei due figli si comporta in modo impeccabile, uno mente, mentre l'altro sbaglia, ma resta sincero.* Guardiamo al figlio che dice "sì", ma poi non va. Egli non vuole fare la volontà del padre, ma non vuole nemmeno mettersi a discuterne e parlarci. Così si nasconde dietro a un "sì", dietro a un finto assenso, che nasconde la sua pigrizia e per il momento gli salva la faccia, è un ipocrita. Se la cava senza conflitti, però ragira e delude suo padre, mancandogli di rispetto in un modo peggiore di quanto non avrebbe fatto con uno schietto "no". ... L'altro figlio, quello che dice "no" ma poi va, è invece sincero. Non è perfetto, ma sincero. Certo, ci sarebbe piaciuto vederlo dire subito "sì". Non è così ma, per lo meno, manifesta in modo schietto e in un certo senso coraggioso la sua riluttanza. Si assume, cioè, la responsabilità del suo comportamento e agisce alla luce del sole. Poi, con questa onestà di fondo, finisce col mettersi in discussione, arri-

vando a capire di avere sbagliato e tornando sui suoi passi».

Il Poverello d'Assisi era così perfetto nell'esercitare le virtù che provava ripugnanza per il peccato d'ipocrisia. «Qualcosa di simile avvenne in altro tempo, allorché fece la quaresima di san Martino in un romitaggio. Siccome l'olio riusciva nocivo a Francesco nelle sue malattie, i fratelli condividevano con lardo i cibi che gli preparavano. Finita la quaresima, esordì con queste parole una predica alla folla riunita non lontana da quell'eremo: «Voi

trovaste, in compagnia di religiosi o secolari, se gli avveniva di avere lo spirito turbato da vanagloria, superbia o altro vizio, all'istante se ne confessava dinanzi a loro, crudamente, senza cercare attenuanti. A questo proposito, un giorno confidò ai suoi compagni: «Io voglio vivere nell'intimità con Dio negli eremi e negli altri luoghi dove soggiorno, come se fossi sotto lo sguardo degli uomini. Se la gente mi ritiene un santo e non conducessi la vita che a un santo si addice, sarei un ipocrita». Una volta, d'inverno, per la sua malattia

di milza e per il freddo che pativa allo stomaco, uno dei compagni, che era il suo "guardiano", acquistò una pelle di volpe e gli chiese il permesso di cucirgliela all'interno della tonaca, sopra lo stomaco e la milza, per ripararli dal gran freddo. Francesco in ogni tempo della vita da quando cominciò a servire Cristo fino al giorno della morte, non volle avere né indossare che soltanto una tonaca, rappezzata quando lo desiderava. Egli dunque rispose: «Se vuoi che io porti sotto la tonaca quella pelle, fai cucire di fuori un pezzo di quella stessa pelle, affinché la gente veda bene che dentro ho una pelliccia». Così fu fatto. Ma non la portò a lungo, sebbene gli

fosse necessaria per la salute (FF 1588)". Papa Francesco conclude: «Guardiamo ora a noi stessi e, alla luce di tutto questo, poniamoci qualche interrogativo. Di fronte alla fatica di vivere una vita onesta e generosa, di impegnarmi secondo la volontà del Padre, sono disposto a dire "sì" ogni giorno, anche se costa? E quando non ce la faccio, sono sincero nel confrontarmi con Dio sulle mie difficoltà, le mie cadute, le mie fragilità? E quando dico "no", poi torno indietro? Parliamo con il Signore di questo. ... Maria, specchio di santità, ci aiuti a essere cristiani sinceri».



siete venuti da me con gran devozione e mi credete un santo uomo. Ma io confesso a Dio e a voi che, durante questa quaresima, ho mangiato cibi conditi con lardo». Succedeva di frequente che, se i frati o amici dei frati, mentre Francesco mangiava con loro, gli offrirono qualche portata speciale per riguardo al suo stato di salute, egli si affrettava a dichiarare, in casa o nell'uscire, davanti ai frati e alla gente che non conosceva quel particolare: «Ho mangiato questi cibi». Non voleva restasse nascosto agli uomini, ciò che era noto agli occhi di Dio. In qualunque luogo si

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea C.C.I.A.A. 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

1 OTTOBRE 2023

Mt 22,33-43

Una Vigna non nostra

Ci sono parabole bellissime, che ci entusiasmano, ricche di verità, che accendono il nostro animo, e parabole tristi, cupe, che ci toccano nel profondo come questa di questa domenica. Ancora una volta la liturgia della Parola di questa domenica ci presenta il tema della vigna. Per la terza volta sentiamo ancora come Dio, attraverso questa immagine, ci canta il suo amore. In queste domeniche abbiamo ascoltato come l'amore di Dio chiama a tutte le ore (il vignaiolo che chiama a tutte le ore) perché non vuole che sprechiamo la nostra vita, esige una risposta coerente nella vita (i due figli), e quest'oggi ci mostra tutta la sua tenerezza nel raccontarci la storia della salvezza. Ancora una volta Gesù utilizza l'immagine della vigna, un'immagine bella, profonda, luogo di riferimento, enigma spesso utilizzato dai profeti. Essa rappresenta Israele. La vigna del Signore coltivata, devastata, diventa l'occasione che Gesù ha per cercare di man-

dare un ultimo, estremo tentativo per cambiare il cuore di chi sta per ucciderlo. Non è difficile visualizzare questa immagine per noi ischitani che in questo momento stiamo osservando i colori dell'autunno, il profumo della vendemmia e i rumori dei contadini. Gesù si è reso conto che il suo ministero, la sua missione, il suo tentativo estremo di farci vedere il volto del Padre, il vero volto di Dio, non stanno funzionando. Questo è il prezzo della libertà che Dio ha donato a tutti quanti noi. La parabola di oggi la conosciamo bene e in Matteo è feroce, quasi cattiva, perché la vita del Figlio di Dio è giunta ad un punto di svolta. Ma è proprio da Isaia che ci facciamo raccontare l'amore che Dio ha per questa vigna. Nella parabola, cavalcando le onde del profeta, Gesù riprende quel canto d'amore

che parla di Israele. *Quant'è bello questo padrone attento e appassionato per la sua vigna!* La pianta con cura, le fa una siepe attorno che possa custodirla come il suo abbraccio, scava un frantoio perché è certo che porterà frutto abbondante e costruisce una torre perché dall'alto la si possa sorvegliare. *Procura tutto il necessario* perché il suo popolo possa stare bene. Anche con la nostra vita Dio fa così; *la pianta*, cioè la fa vivere, ci consegna il soffio della vita; *le fa una siepe*,



Dio la protegge come in un abbraccio; *scava un frantoio*, aspetta che in essa nascano dei frutti buoni; *costruisce una torre*, cioè le dà protezione e sicurezza donandoci un carattere. Quant'amore Dio ci mette per costruirla! Però fa una cosa stupenda: la fitta, la dona a noi, la mette nelle nostre mani, alla nostra responsabilità. Ricordate le parabole delle scorse settimane: quanto stiamo sprecando questo dono? Quanta fatica facciamo con i due figli dentro di noi? Come ogni dono, però, corriamo il rischio di snaturarlo, di credere che quel dono diventi mia proprietà, che diventi un possesso. Quanto male faccio a me e agli altri quando invece di pensare che tutto è un dono mi arrogo il diritto di dire che tutto mi è dovuto? Non è forse la realtà che stiamo vivendo? Questo uomo, vertice della

creazione, non sta diventando despota invece che giardiniere? Questo è il peccato dell'origine che si affaccia dentro di noi. Cosa daremo ai nostri figli? Un deserto spremuto come un limone. I fittavoli dicono che la vigna è la loro! Eliminiamo tutto nella vita, Cristo, Dio, la spiritualità, la naturalità e facciamo noi il Dio di noi stessi. Gesù sta parlando ai suoi assassini, ai fittavoli di quello che sta per succedere e come accade nelle altre parabole ci chiede di dare un giudizio, ci coinvolge.

Vedo un Gesù scosso perché si rende conto che le parole non sono bastate, scosso perché resta stranito dalla nostra reazione, scosso perché tutto sta per finire. Immagino la scena perché la vedo adesso davanti ai miei occhi. Chiede a loro di giudicare, di essere giudici di loro stessi. La parabola fa ancora più infuriare coloro che non vogliono accorgersi di essere loro i protagonisti. La risposta di questi uomini è sconcertante: "Verrà e farà vendetta!". Certo, dovrebbe fare così il nostro Dio giustiziere. Ma non succederà così. Gesù preferirà andare

fino in fondo, preferirà essere appeso pur di non perdere nessuno e per manifestare in pienezza il volto di Dio piuttosto che delineare il volto di un Dio vendicativo e piccino come lo pensiamo noi a volte. Non dimentichiamo i passaggi di questa parabola: siamo fittavoli, la vigna non è nostra, siamo ospiti di passaggio, tutto ci è donato, siamo chiamati a farlo fruttificare e non ad abusare di noi, del creato, degli altri. Viviamo in gratitudine davanti a questo Dio che canta d'amore per noi. Cerchiamo sempre di tenere nel cuore che Dio non abbandona questa vigna, ma fa di tutto per riavvicinarla a sé. Celebriamo in questa domenica il Dio ucciso fuori dalla vigna, ma risorto per farci vedere la sua vigna cosa sarà: bella, florida, ma soprattutto risplenderà di Dio. Buona domenica!



Kaire!

Cari bambini, da più di sei anni, ormai, ci prendiamo cura di voi, che siete i bimbi della nostra bella isola, per cercare di portarvi Dio e a Dio, raccontandovi la storia di Gesù, Giuseppe e Maria, dei Santi, dei personaggi della Bibbia, della Cristianità (e non solo) divertendoci attraverso tante materie, entusiasmanti racconti, festosi giochi, gustose ricette, simpatiche curiosità, interessanti informazioni, buone notizie, colorati video e molto altro... tutto questo è per voi il "Kaire dei Piccoli". Ma anche le cose più belle, prima o poi hanno una fine... Eh sì: purtroppo, noi che vi scriviamo, Oriana e Katia, non riusciremo più ad occuparci di questa piccola (ma speriamo sia stata bella) rubrica che per anni ha accompagnato tanto voi, quanto noi stesse. Ci dispiace moltissimo salutarvi, ma tanti impegni nuovi sono arrivati nelle nostre vite ad occupare quasi tutte le nostre giornate, e a lasciare poco spazio per dedicarci bene al Kaire dei Piccoli. Sono stati anni intensi, in cui abbiamo dedicato il nostro cuore e le nostre preghiere a voi, e l'abbiamo fatto con immenso piacere! È un onore scrivere per voi bambini! Un ringraziamento grande va ai Vescovi che hanno apprezzato il giornale con la nostra piccola rubrica e ai redattori che hanno lavorato tanto per "costruire", settimana dopo settimana, il giornale inserendo anche il KdP. E un ringraziamento molto speciale va a Maria De Gregorio, inventrice di questa splendida rubrica, e che aveva anche narrato per voi piccoli l'enciclica Laudato Si' di Papa Francesco, ricordate? Ma, questo non vuole essere un addio! No! Intanto vi lasciamo (qui di seguito) molte cose da continuare a leggere, con anche i numeri precedenti del KdP. E, infine, se qualcuno tra voi adulti o ragazzi-educatori all'ascolto desiderasse proseguire questa rubrica, si faccia avanti!! Saremo lietissime di raccontarvi un po' di cose e di passarvi il testimone!! Scrivere è bello! E

scrivere per far conoscere Gesù a tutti, in particolare ai piccoli, lo è ancor di più!! Ecco, allora, come promesso, una serie di link-indirizzi internet suddivisi per categorie/rubriche, che pensiamo e speriamo potranno essere utili e divertenti (da guardare sempre con la compagnia di un adulto); 1) Un libro per amico: iniziamo dalla lettura, sì, perché siamo certi che molti di voi amano leggere, e allora, ecco una serie di libri adatti all'età della primaria:

scuola/letture-per-lestate.html con uno speciale dedicato, qui: www.paolinestore.it/shop/in-vetrina/speciali/letture-per-ragazzi.html 2) Il piccolo custode: alcuni consigli per essere sempre piccoli custodi, con questo vademecum davvero molto colorato e ben fatto: www.icbazzano.it/prodotti/elementaremv/vademecum_ambiente/Vademecum_tutela_ambiente.pdf 3) Due passi fra le stelle: la nostra rubrica scientifica vi porta al sito di Vivacamente, dove scoprire alcune curiosità, letture e strumenti, prima di alzare i nostri occhi all'insù alla scoperta della scienza (che trovate al punto 17 scorrendo la pagina): www.vivacamente.org/search/label/perch%C3%A9_della_scienza Su Vivacamente troverete tantissime altre materie interessanti, tra cui anche la Musica! 4) Ricette dal mondo: tantissime ricette per tutti i gusti (dove troverete anche molto altro, tra cui tanti giochi e attività): <https://alimentazionebambini.e-coop.it/>

category/ricette-per-bambini/ricette-bambini-4-10-anni/#gref 5) La Bibbia e i Santi a cartoni animati: potevamo lasciarvi senza qualche video sulla Bibbia? Qui la troverete tutta, ma proprio tutta! Sotto alla descrizione, poi, troverete anche alcune serie animate come Zorro, Il libro della Giungla, Cenerentola, ecc: www.youtube.com/watch?v=-EKyQVaq_Yc 6) Piccole buone notizie: abbiamo sempre bisogno di buone notizie: www.piccolomissionario.it/ 7) Infine, ecco un po' di cose sull'isola d'Ischia: il sito di Aenaria, l'antico insediamento romano tutto da scoprire e visitare, come un vero piccolo archeologo: www.ilborgodimare.com/it/turismo-culturale--aenaria e quello del sottomarino Nemo, per una visita indimenticabile ai fondali marini: <https://ischia.org/nemo-sub-sottomarino/> Inoltre, ecco al seguente link gli articoli del "Kaire dei Piccoli" caricati in precedenza, se desiderate rileggere alcuni commenti al Vangelo, vite dei santi, curiosità in generale o altri argomenti: www.ilkaire.it/category/kaire-dei-piccoli/ E per voi insegnanti, educatori e catechisti all'ascolto, ecco una serie di risorse e strumenti validi per prepararvi alla lezioni e al catechismo: www.paoline.it/blog/educazione-e-scuola.html Carissimi tutti, vi auguriamo ogni bene e di stare sempre allegri! Proprio come dicevano Don Bosco con la Madre Mazzarello, e come dice anche il nome del nostro giornale diocesano: Kaire! Ricordate? Kaire in greco significa proprio "rallègrati!", che è la frase che l'Arcangelo Gabriele dice a Maria, aggiungendo, poi, "il Signore è con te; non temere...". Ecco, vi auguriamo tutto questo e di sentire che Gesù e Maria sono sempre con noi. Tutto, ma proprio tutto, ruota intorno a loro! Da Oriana e Katia, grazie! E un abbraccio grandissimo a tutti voi piccoli! Ci mancherete un sacco!! Vi ricordiamo in preghiera al Signore!!